

nubatterie, che appena appostate si affrettavano ad inquadrare i tiri, a prendere familiarità col terreno, a cercare tutti i bersagli possibili, e il Carso era sotto un bombardamento perpetuo di esercitazione. Non è esagerato affermare che più di mille cannoni nemici sono stati portati alla difesa del Carso.

Il risveglio delle artiglierie

Incominciata l'offensiva nostra, l'artiglieria austriaca si è fatta attiva sul Carso, ma a scatti. Alle volte aveva dei parossismi di allarme, faceva fuochi di sbarramento, fuochi di interdizione, tirava nel Vallone, tirava persino sul S. Michele, come se l'assalto italiano fosse in pieno svolgimento. Altre volte taseggiava, provocava, cercava delle risposte per capire, abbandonava e riprendeva il suo tuonato soliloquio. Vi era dell'ansia in questi bombardamenti di interrogazione. Il nemico era nell'attesa, notte e giorno, in una perpetua veglia di angoscia. Una sera concentrò un fuoco terribile sulla Quota 208, sulla quale ha sempre infierito perché gli impediva di riaffacciarsi al Vallone e prendere così di fianco tutta la nostra organizzazione offensiva. Tutto quel cannoneggiamento non ferì che un uomo. Perché anche noi abbiamo saputo intanarci e proteggerci, anche noi abbiamo scavato vie invulnerabili e abbiamo creato un mondo sotterraneo per ammassare forze di assalto e riserve nell'apparenza del deserto. Ma quel solo ferito ci dava anche la misura della invulnerabilità del nemico nelle sue caverne.

La nostra artiglieria sul Carso si preparava all'azione con tiri di prova, con un fuoco stanco, lento, accurato, che esasperava gli austriaci. Improvvisamente, il giorno ventuno, tutti i nostri cannoni si sono svegliati. Mentre gli austriaci contrattaccavano, violentemente a Grazigna, si udiva il Carso rombare come un temporale, e la montagna oscura e fumigante non aveva più contorni. Il nemico ha creduto che anche la nostra ala destra entrasse finalmente nell'azione ed ha messo in moto la macchina della difesa, bombardando da tutte le parti. Alla sera il nostro fuoco cessava. Per tutto il ventidue un gran silenzio si è fatto, specialmente sui settori centrali della fronte carsica. Ieri a mattina, all'alba, si è scatenato il più vasto, il più intenso, il più terribile uragano di fuoco della nostra guerra, e forse di ogni guerra.

La prima visione del campo di battaglia dava un indicibile senso di stupefazione. Valicate le vette occidentali del Carso, che la guerra ha lasciato indietro da un anno e che si rinvendiscono ora, che si dicatizzano, che dimenticano, vette convalescenti già piene di boscaie nuove nate sulle trincee e sulle bombe, piene di nidi, invase da un melato profumo di acacia, con un fitto, sommessissimo e petulante pigolio di uccelli in ogni ombra, cosparsa di vecchie granate arrugginite che affondano nell'erba fresca, appena valicate quelle alture storiche, sulle quali ogni fiore ha preso una vita da una goccia di sangue, lo sguardo scopriva ad un tratto un immenso panorama di nubi in violenta tempesta, una convulsione sterminata di nubi, di cirri, di cumuli, un caos vaporoso, agitato, fosco, ondeggante, un torcersi gigantesco di masse nebulose, qualche cosa come un cielo di temporale caduto sulla terra con tutti i suoi fulmini. Pareva che dal Faltì al mare tutto il Carso sprigionasse a subitanee e infinite colonne il fumo di un mondo in fiamme. Una bora leggera spigeva la distesa favolosa delle nuvolaglie verso l'Adriatico, e i getti prodigiosi delle esplosioni, neri, massicci, esorbitanti, in inclinavano tutti sotto la spinta del vento come una fantastica moltitudine in fuga, come un assalto di forme immani e nebulose. La polvere e il fumo si fondevano in fosche caligini pesanti, che inondavano le vallate, che stendevano su tutto densi veli e intorbidavano il sereno nelle profondità del cielo.

Quando le nubi si diradavano in qualche punto, le posizioni apparivano arrossate attraverso la foschia rossigna, come in una luce di crepuscolo. Si intravedevano per un istante, poi nuove eruzioni ricoprivano la breve schiarita. Di tanto in tanto si seguivano sul cielo brumoso i voli incessanti delle bombarde, che salivano veloci, oscillavano nella curva a grandi altezze, precipitavano. Da ogni parte, a miriadi, scintillavano le vampe dei colpi, e il suolo tremava al fragore rullante e senza fine. Ogni cannone aveva il suo compito, il suo lavoro, e, guidato dai telefoni picchiava in un punto definito. Delle batterie spazzavano i reticolati e demolivano le trincee, altre tempestavano le doline, altre imperversavano sulle comunicazioni e sui centri di comando, altre accceavano gli osservatori nemici, altre cercavano di bloccare le caverne di rifugio. Le bombarde sconvolgevano le prime linee, i medi calibri pensavano alle seconde, alle terze, alle quarte. I grossi calibri andavano più lontano, a portare lo spavento e il guasto nelle retrovie. Un ordine mirabile guidava quell'inferno. Ogni tiro cadeva esatto; regolare. Il fuoco terrifico seguiva precisioni algebriche. Gli osservatori non trasmettevano che cifre, vigilando.

"Morale ottimo"

Le fanterie, ammassate per l'assalto, parevano perdersi in un "simun". Mandavano notizie regolari, brevi, fredde. "Qua il varco è aperto: morale ottimo." — Concentrate un po' più di fuoco nel punto A: morale ottimo". Da ogni parte della nostra linea, nascosta dall'uragano, le comunicazioni ripetevano: morale ottimo. E noi immaginavamo i nostri soldati nell'attesa, entro i loro antri, li vedevamo quieti e pronti nell'ombra e i rifugi, fra le rocce sussultanti e frementi. Il bombardamento esalta e stordisce, il soldato immobile e chiuso si esaspera nel fragore, finisce per desiderare ardentemente l'assalto, la grande corsa alla vittoria. Di tanto in tanto, in una fuggevole sosta di settore, una pattuglia si spingeva avanti e riportava: "Tutto bene, i varchi sono aperti".

Chi ha visto il Carso nelle ultime offensive non lo riconosce più ora. Castagnevizza è scomparsa, non è più che un sasseto biancastro, una distesa di macerie informi. Temniza è una macchia pallida sopra un cucuzzolo nudo, e si erge fra i boschi. Non v'è più un albero, non v'è più un prato, tutto l'altopiano è una feroce distesa di rocce chiare, frantumate, di terre rosse, sterili, con qualche resto cinereo di arbusti, e le linee delle trincee, che si riconoscono appena per una vaga regolarità, serpeggiano sui declivi riarsi, desolati, orrendi, in un favoloso sparpagliamento di macigni che pare prodotto da un cataclisma distruggitore d'ogni vita. Il Carso sembra ora un lembo di un pianeta morto. Ha qualche cosa di lunare, tutto scolorato, monotono, funereo, con le sue infinite cavità rotonde.

A mezzogiorno il bombardamento ha accelerato il suo ritmo. E' arrivato a poco a poco ad una intensità vertiginosa. Dalle rive del mare, fra le lagune, dove i grandi cannoni della marina inferocivano sui rovesci dell'Hermoda, fino alle montagne al nord di Gorizia, era tutta una cateratta di tuoni, e la gran fuga delle nubi precipitava. Gli austriaci battevano qua e là, incerti, e lanciavano ruggenti granate da 381 fino sul S. Michele, come per un vecchio rancore. Il fuoco è andato crescendo, crescendo, la caligine ha tutto sepolto, e nell'attesa angosciosa dell'assalto il nemico cercava inutilmente di spingere lo sguardo verso le linee di partenza. La coltre di fumo si è fatta impenetrabile. La lotta delle fanterie stava per svolgersi nell'invisibile, fra le nubi, come una battaglia di divinità mitologiche.

L'assalto

Nessuno può descrivere che cosa è il minuto che precede un assalto. E' un minuto in cui non

si sente più una voce ovunque si vada alle spalle del combattimento, in cui tutti si fermano lo sguardo fisso, l'orecchio teso, la mente piena dello stesso pensiero, l'anima piena della stessa ansia. E' un minuto di impetramento, di sospensione, e ognuno sente, più forte del cannone, il battere violento del proprio cuore. Si guarda l'orologio sul polso che frema: manca un minuto. Il binocolo non vuol star fermo nelle mani. Mano venti secondi. Si contano meccanicamente, senza accorgersene. Non somigliano agli altri questi secondi decisivi nei quali maturano delle fasi di storia, scanditi dal destino, pieni di una solennità misteriosa. Sono veloci e sono eterni. Ecco l'istante! Scoccano le quattro del pomeriggio.

Il tiro delle artiglierie si è allungato. Ha fatto lui il primo balzo. La fanteria avanza con un'avanguardia di granate e di shrapnels. Non si vede niente, non si sa niente. Solo da tutte le parti i telefoni annunziano: "Sono usciti!" "Sono usciti!" "Sono usciti!" Sono laggiù, nella nebbia, nella polvere, nell'indefinito, nell'ombra, in quel panorama di irrealtà che urla e che rugge.

Pochi minuti passano. Ci accorgiamo subito che il nemico è disorientato e sorpreso. Le sue artiglierie si fanno più attive, ma tirano a caso, paralizzate dal nostro fuoco di controbbatteria. L'Hermoda è tutto avvolto di vampe e di fumo. Forse gli austriaci non si aspettavano così presto l'assalto. Quando se ne accorgono, quando tentano di fermarlo, è troppo tardi, l'assalto è passato. I tiri di sbarramento nemici battono il vuoto. Dei fuochi incerti si concentrano sulle posizioni dove non c'è più nessuno. Gli austriaci non sanno più dove sono i nostri e dove sono i loro. Con i massimi calibri tentano di imporre silenzio ai nostri cannoni, che raddoppiano di vigore. Scrociano enormi granate su Novavilla, sul Zerni-Krib, nel Vallone, su Oppacchiasella, e le batterie italiane continuano per tutto imperterrite a sgranare colpi come mitragliatrici. Ad un certo momento il Vallone è così pieno di fumo, che si sparge la voce di un tiro a gar affissante e da ogni parte si avverte di tener pronte le maschere.

L'offensiva dell'aria

In questo momento un rombo ampio e sonoro empie a poco a poco lo spazio. Una voce musicale e profonda scende dal cielo, sempre più forte, sempre più piena, simile alla nota tenuta di un organo fantastico. Guardiamo, cerchiamo nel sereno, e non si vede niente. Ma la riconosciamo questa voce prodigiosa, robusta e canora: è un volo di aeroplani da bombardamento. Sono le ali d'Italia che solcano gli abissi dell'aria. Si preannunziano prima che l'occhio li scorga. Eccoli, si avvicinano, sono due, sono dieci, sono venti. Pochi momenti dopo è una immensa squadra di velivoli che passa e si avventa nel cielo della battaglia. E poi un'altra. E poi ancora, e ancora.

Vengono a stormi, solennemente, i grandi velivoli tricolori, e intorno a loro, veloci, guizzanti, scintillanti, si aggirano i cacciatori minuscoli. In certi momenti l'azzurro ne è tutto costellato. E' l'offensiva dell'aria che si avventa. Non si era mai visto il cielo così pieno di voli, così popolato d'uomini. Le macchine alate sembrano diafane bandiere nella luce. Impallidiscono nelle brume della battaglia, passano sull'assalto, vanno a cercare sulle retrovie nemiche gli ammassamenti di truppe, i centri dell'organizzazione, per rovesciare su di loro tonnellate di esplosivi. Non finiscono mai di arrivare, sono più di cento, e mentre una squadra si avvia, un'altra è già di ritorno e vola bassa, per dar posto. Alle volte sembra che gli aeroplani debbano urtarsi, si sorpassano, manovrano, deviano a gruppi verso varie mete, pieni di un impeto trionfale. Fino alla sera il loro rombo ha vibrato sulla battaglia.

L'andamento fortunato dell'assalto si è delineato subito. Pochi minuti dopo l'inizio dell'azione, da tutti i punti della fronte di attacco, arrivano le notizie: "La prima linea è presa! Le ondate avanzano con slancio magnifico! Si sono fatti numerosi prigionieri!" — Da minuto a minuto si succedevano richieste di allungamento di tiro. L'artiglieria

doveva fare spazio all'assalto con velocità impreveduta. I nostri arrivavano in qualche ora alle alture che costituiscono una parte del ciglione che l'altipiano carsico sporge verso la valle di Jamiano.

LUIGI BARZINI

(Dal Corriere della Sera)

AVVISO

La Signora Maria De Laurentis, ved. De Antonis, nel dare l'annuncio della morte del marito Giuseppe De Antonis a tutti i Clienti dell'Agencia del Gran Sasso, 1004 Christian St., si pregia comunicare che l'ufficio istesso seguirà a rimanere aperto al pubblico sotto la sua personale direzione. Per cui ognuno potrà dipendervi come per il passato per il disbrigo di ogni e qualsiasi affare inerente a spedizione di moneta, biglietti d'imbarco, atti notarili ecc.

AVANTI MACARONI BRAND
La migliore esistente nel mercato
G. LOMBARDO
831 Catharine Street Philadelphia, Pa.
Agenzia Commerciale Messina

AGENZIA DEL GRAN SASSO
G. DE ANTONIIS
1004 Christian Street Philadelphia, Pa.
Agente dell'American Express Co.
Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili
Biglietti d'Imbarco con tutte le linee di Navigazione

DR. OTTAVIO MONTICELLI
9th & Washington Ave. Philadelphia, Pa.

Fate una visita al
BAR SALVATORE SANSONO
1520 Passyunk Ave. Philadelphia, Pa.
Sarete serviti meglio di qualsiasi altro posto
Vini, Birre e Liquori delle migliori qualità
Il Bar Sansò viene da tutti chiamato
"Il Ritrovo dei Buoni Amici"

GRANDE LIBRERIA E CARTOLERIA GIUSEPPE MASI
Agenzia Giornalistica — Legatoria — Calendari — Cartoline Illustrate
Vendita all'ingrosso ed al minuto — Grande sconto ai rivenditori — Si spedisce Catalogo gratis dietro invio di 10c. per spese post.
827 Christian St. Philadelphia, Pa.

BANCA TOCCI
89 Park Street New York, N. Y.

L. SCARICAMAZZA
MERCANTE SARTO
1151 So. 11th Street Philadelphia, Pa.

AGOSTINO CORLETO
Agente Generale delle Compagnie di Navigazione "Fabre" Line and Anchor Line
Vapori celerissimi — Eccellenti comodità a bordo — Prezzi bassi e servizio esatto
Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili
900 So. 8th Street Philadelphia, Pa. 800 Christian St.

GROSSERIA ITALIANA
TOBIA OLIVASTRI
64th & Callowhill Sts. W. Philadelphia, Pa.
Noi vendiamo generi domestici ed importati delle migliori marche
Prosciutti, Salami, Formaggi, Olio d'Oliva, Ricotte salate, Caciocavalli e Provoloni
Prezzi da non temere concorrenza

DOTT. G. POLISTINA
Visite e Consultazioni presso la Farmacia "Regina d'Italia"
N. W. Cor. 10th & Federal Sts. PHILA., PA.
OPERAI, ABBONATEVI A "LA RASSEGNA"

FROIO'S SALOON
VINI, BIRRE E LIQUORI DEL LE MIGLIORI QUALITÀ
Grand Lunch every day
1211 So. 8th Street

Italian Wine Importation COMPANY
N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia
Grande deposito di Vini e Liquori Domestici ed importati
Servizio a domicilio — Qualità Superiore
Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri
COAL
WE TREAT YOU RIGHT
QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITÀ DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARANTITO
MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET
BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE MANUFACTURING
35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.
Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Caciocavalli manifatturati al vero uso Italiano
Si eseguono spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti
Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla eccellente qualità dei prodotti.

Bell Phone, Walnut 64-21
ANDREA TRAVASCIO
— SALOON
Birra della Migliore Qualità
Esteso Assortimento di Vini e Liquori Importati e Domestici
SIGARI FINISSIMI
Lunch caldo ogni giorno dalle 11 a. m. all'1 p. m.
1028 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Philadelphia Macaroni Factory
11th & Catharine St. Philadelphia, Pa.
Produzione di paste alimentari di pura semola